



voce amica

LE “ROCCE” SU CUI COSTRUIRE LA NOSTRA CASA

Ricordando don Ermenegildo e don Giuseppe



In quest'anno 2022 che sta per chiudersi, cade per noi sorbolesi una ricorrenza molto importante: **il quinto anniversario della morte di don Ermenegildo Pesci e di don Giuseppe Montali**: il primo ci ha lasciato il 22 gennaio, il secondo il 28 dicembre 2017. Presbiteri diversissimi tra di loro per formazione, temperamento, concezione nello svolgere il ministero, ... tuttavia hanno lavorato insieme per ben 12 anni lasciando una traccia indelebile nella nostra comunità.

Don Pesci. Il primo ricordo che ho di lui è quando io, giovane seminarista, circa a metà degli anni '70, vedevo questo esile prete seguito da una marea di ragazzi occupare il terzo piano del seminario di Berceto. Certo spesso erano un po' rumorosi, ma il vedere tanta adesione e seguito di ragazzi e di giovani mi ha sempre riempito di ammirazione e di meraviglia.

Don Pesci, con una parola, è stato **il parroco della ricostruzione**: non solo materiale (Chiesa e canonica dopo il terremoto del 1972 e le tante altre opere di cui ora la parrocchia usufruisce), ma soprattutto spirituale, dopo le ben note vicende che hanno riguardato il nostro paese e che tutti conosciamo. Anni difficili, ma anche ricchi di svariate attività e iniziative disseminate in oltre quaranta anni di ministero, coronati dalla gioia grande di vedere un giovane, don Umberto, diventare presbitero nel 1987.

Don Montali. È stato **il parroco della dolcezza, ma anche della croce**, sopportata sempre con il sorriso sulle labbra. Il primo ricordo è quello di un incontro fortuito, avvenuto a inizi anni '90 a Vaestano, una delle sue parrocchie quando era parroco a Ranzano. Stavo tornando da una passeggiata sull'Alpe di Succiso e l'avevo incontrato per strada mentre stava tornando dalla visita ad una persona ammalata: il pastore buono, vicino alla gente, soprattutto a chi è solo, anziano, ammalato.

Due preti che hanno seminato a piene mani il buon seme del vangelo e per questo hanno lasciato in tutti un senso di gratitudine e di rimpianto.

L'ultimo ricordo è legato alla loro permanenza per tre anni presso Villa Sant'Ilario a Porporano. Come parroco li abbiamo incontrati in occasione dei loro compleanni (ottobre don Giuseppe, dicembre don Ermenegildo): era sempre una gioia vederli seduti l'uno vicino all'altro, in atteggiamento di semplice e cordiale amicizia.

Sono certo che dal cielo ora vegliano su di noi e intercedono presso il Signore per ottenere abbondanti grazie celesti sulla nostra amata parrocchia.

(Don Aldino, parroco successore)

Guardando il Presepe

Il mistero dell'incarnazione è la storia di un Dio innamorato, che in un preciso momento del tempo decide di entrare nella nostra storia. È un mistero difficile da comprendere per noi, abituati a vivere la nostra vita facendo esperienze di ordine pratico, nel quotidiano dell'esistenza.

È l'evento di un Dio invisibile che per sua volontà si rende visibile, e che per sua iniziativa decide di entrare nella vita dell'uomo sottomettendosi alle leggi della materia che egli stesso aveva creato. Tutto ciò risulta un mistero troppo vasto e insondabile per la nostra mente, nonostante gli sforzi, la buona volontà e gli studi accademici.

Proprio in questo contesto ci viene in aiuto la fede, la quale diventa *strumento fondante* non tanto per comprendere, quanto per conoscere la volontà di Dio seguendo un'altra via, quella dell'amore. Davanti al mistero dell'incarnazione possiamo presentarci in due maniere: come coloro che vogliono scrutare in modo scientifico e sistematico l'insondabilità del mistero, ma resteremmo presto delusi poiché risulterebbe troppo vasto per la nostra comprensione, rischiando poi di trovarci di fronte a mille contraddizioni che renderebbero ancor più misterioso ed enigmatico il rapporto con Dio. Un'altra via potrebbe essere quella della riscoperta del *bambino che è dentro ognuno di noi*, presentandosi davanti al mistero con la semplicità e la meraviglia di quando, un tempo, guardavamo quel presepe con gli occhi sbarrati e ricchi di stupore. Allora eravamo bambini, e guardavamo un Dio-bambino che si faceva *dono* per l'umanità, senza capire che cosa significasse quel dono. Allora non eravamo inquinati da studi accademici e teologici eppure, nonostante tutto, eravamo ugualmente in grado di lasciarci conquistare dal mistero, perché quel Dio-bambino si rivelava – e si rivela tutt'ora – in coloro che sanno amare con la semplicità dei piccoli. Se la nostra mente si trova in difficoltà per comprendere il mistero di Dio, il cuore e la nostra sensibilità non fanno affatto fatica ad avvicinarsi all'evento straordinario del Santo Natale nella forma presentata dal Presepe: una famiglia semplice, povera, che diventa miracolo eterno di amore.

Durante l'avvento noi attendiamo la venuta del Signore, ci prepariamo a lasciarlo entrare nella nostra vita, ma al tempo del Battista vi era un'attesa assai diversa. Il popolo d'Israele infatti, si aspettava che si realizzassero le profezie, ed era nell'attesa di un cambiamento, della fine del mondo antico e l'inizio di un mondo completamente nuovo. In questo contesto il Messia sarebbe dovuto essere un inviato potente, forte, che avrebbe sottomesso i nemici con la spada e avrebbe instaurato (con le buone... o con le cattive) un nuovo regno di pace e di giustizia. Ancora oggi davanti alla follia di un Dio innamorato, si contrappone un'umanità ferita e dilaniata da guerre, violenze, soprusi, ingiustizie, ma così assetata di amore che nonostante tutto continua a credere e a sperare. Se guardiamo il Natale da questa prospettiva, se ci presentiamo al mistero di Dio con l'umiltà e la semplicità dei bambini, se lasciamo emergere senza arroganza, senza presunzione o narcisismo i mali e le ferite del nostro cuore e abbandoniamo tutti quei ragionamenti concettuali e teologici, ecco che il mistero dell'incarnazione non risulta più così imperscrutabile e difficile da comprendere.

Se Dio, che si fa bambino, lo lasciassimo entrare nella nostra vita, nel nostro mondo così com'è, allora quel Regno di Dio annunciato nei Vangeli si realizzerebbe già adesso, qui e ora.

Tutti noi vorremmo un mondo di pace e di amore, vorremmo che tutti fossero felici e desidereremmo vedere realizzati i valori di pace e di giustizia, ma come... e in che modo? Forse vorremmo realizzare il mondo nuovo applicando i nostri criteri, i nostri punti di vista, i nostri modelli che, seppur buoni, nascono sempre da una condizione di un'umanità ferita. No, non funziona così, poiché è proprio qui che l'incarnazione diventa l'unico strumento di amore puro, mediante il quale possiamo raggiungere quel mondo di pace e di giustizia che tanto desideriamo, solamente accogliendo il Vangelo secondo i modi, la scala di valori e i criteri di Gesù. Potremo quindi realizzare il regno di Dio già qui, adesso, su questa Terra, poiché questa è la vera salvezza che l'uomo deve attendersi: lasciarsi liberare da quegli istinti e dalle pulsioni che impediscono la realizzazione di una umanità nuova, esattamente come il Padre celeste l'ha desiderata, sognata e amata ancor prima del tempo.

Auguro a tutti un buon cammino verso il Santo Natale.

(Don Marco)

La chiesa restaurata

Dopo sette mesi di lavoro possiamo finalmente dire che siamo in dirittura di arrivo: per poter riaprire la chiesa oramai è questione di giorni. Il primo segnale che i lavori stavano volgendo al completamento è stato il 1 dicembre ultimo scorso, quando al mattino hanno ricominciato a suonare le campane. Erano mesi che non udivamo i rintocchi che segnano il trascorrere del tempo in tutto il paese.

Ripercorriamo insieme questo periodo di chiusura della chiesa che ha visto all'opera muratori, archeologi, restauratori, pavimentisti, elettricisti, idraulici al fine di restituire alla popolazione una chiesa recuperata e migliorata.

Iniziamo con un esame dello stato di degrado in cui si trovava la chiesa prima dell'inizio dei lavori. La situazione evidenziava principalmente umidità di risalita sui muri perimetrali e sui pilastri che scandiscono le navate, provocando efflorescenze saline sia all'interno che all'esterno della chiesa. Inoltre queste risalite di umidità sono responsabili del deterioramento dell'apparato decorativo presente sui muri e sugli altari laterali, con particolare riferimento alle decorazioni a stucco. Anche nella pavimentazione in cotto erano visibili manifestazioni di umidità che provocavano piccole scagliature e alterazione cromatiche. Per quanto riguarda tutto l'apparato pittorico, sia della navata che del presbiterio, esso presentava segni di deterioramento dovuti al deposito di polvere. Le facciate esterne presentavano porzioni di rigonfiamenti degli intonaci e screpolature dei tinteggi, specie in prossimità di cavillature, che nel tempo hanno consentito all'acqua di penetrare al disotto della pellicola pittorica interessando anche l'intonaco sottostante.

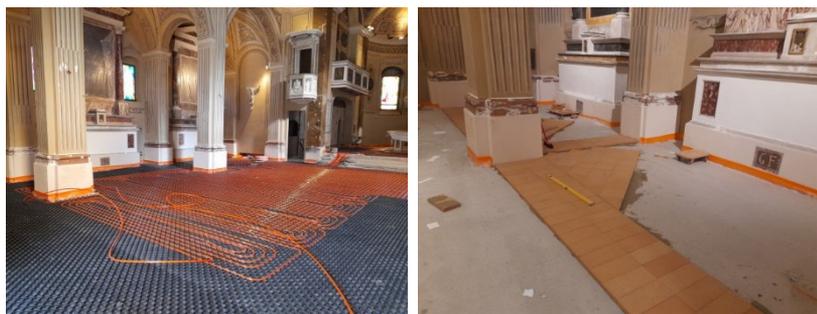
Alla luce di quanto emerso dall'indagine preliminare, si è provveduto ad eseguire interventi di restauro e risanamento conservativo adeguati che di seguito riassumiamo.

Intonaci Interni. Sono stati eseguiti la totale demolizione dell'intonaco sino all'altezza di circa 150 cm lungo i muri perimetrali, con cura di salvaguardare eventuali tracce pittoriche e decorative rinvenibili, e il rifacimento dell'intonaco a calce per consentire una migliore traspirabilità delle murature.

Intonaci esterni. Oltre alla rimozione dell'intonaco della zoccolatura, si è proceduto a rimuovere tutte quelle parti di intonaco ritenute non coese con il supporto murario. Si è reso necessario anche effettuare alcune ricuciture su murature che presentavano fessurazioni. A completamento si è realizzato un intonaco macroporoso traspirante per esterni a base di calce.

Apparato pittorico e decorativo interno. Si è proceduto ad una pulizia "a secco" con la tecnica di spazzolatura e spugnatura di tutte le superfici verticali e orizzontali, al fine di rimuovere la patina di annerimento superficiale e recuperare quindi la lettura cromatica originale. Con particolare riferimento alle superfici pittoriche del presbiterio, si è proceduto alla sistemazione delle fessurazioni e l'integrazione delle parti acquerellate.

Altari laterali. Gli altari laterali presentavano sulle superfici frontali e laterali delle esfoliazioni che sono state trattate con integrazioni e consolidamento degli stucchi con ceratura superficiale.



Pavimentazione interna. La pavimentazione esistente in cotto levigato presentava patologie prevalentemente riconducibili all'umidità trasmessa per contatto diretto degli strati sottostanti. Dopo la demolizione si è provveduto alla realizzazione di una stratificazione sottostante, utile all'alloggiamento del nuovo impianto di riscaldamento a pavimento. La nuova pavimentazione è stata realizzata con piastrelle in cotto in vari formati e con impasto rosato e paglierino tipici della tradizione padana.

Tinteggi esterni. La precedente colorazione delle facciate in pittura acrilica con tonalità pallida aranciata e rosata è stata modificata di tono in accordo

con la Soprintendenza e previa analisi stratigrafica per la ricerca delle colorazioni antiche e l'utilizzo di pittura ai silicati di potassio.

Pavimentazioni esterne. È stata rifatta la pavimentazione del piazzale antistante la canonica con una nuova pavimentazione in cubetti di porfido.



Ad oggi i lavori non sono completati. Sono in corso la ceratura della pavimentazione interna, il completamento del nuovo impianto elettrico e il completamento della finitura pittorica della zoccolatura perimetrale interna. Altri interventi sono in cantiere e si stanno valutando anche in funzione delle disponibilità.

Oltre a ringraziare tutte le ditte che hanno lavorato per questo intervento di restauro,

vorrei rivolgere un ringraziamento particolare allo studio Artinmente nelle persone degli architetti Cecilia Merighi e Claudia Zanichelli, che hanno elaborato il progetto di restauro e risanamento conservativo con il supporto determinante dell'arch. Cristian Prati della Soprintendenza Beni Culturali della Provincia di Parma. Inoltre un grandissimo e affettuoso ringraziamento alla persona che con la sua importante donazione ha reso possibile tutto questo. Grazie.

(Stefano Baroni)

La Caritas in parrocchia, una presenza irrinunciabile



Tra le tante attività della parrocchia, tutte preziose e indispensabili, la Caritas rappresenta una parte fondamentale nella vita della comunità ed è senz'altro una presenza irrinunciabile. Caritas è farsi prossimo, e tutti noi siamo chiamati a trasmettere la fede attraverso la carità, restando accanto, giorno dopo giorno, a chi ha bisogno del nostro sostegno,

senza pregiudizi, accettando l'altro così com'è.

Preme evidenziare come l'esperienza del servizio della carità sia innanzitutto un'esperienza del proprio limite personale: non sempre è facile, spesso mette in crisi, rende consapevoli che sono il nostro comportamento, la disponibilità, la coerenza, a farci testimoni di fede. Pur conoscendo i propri limiti, i volontari che operano in Caritas e che ringraziamo per il grande impegno, in tutti gli interventi che sono chiamati a svolgere ci mettono tutta la loro volontà, la massima discrezione e sensibilità.

Collaborare con la Caritas parrocchiale significa:

- conoscere la rete sociale, le sofferenze e i bisogni del territorio;
- investire nelle relazioni;
- voler crescere insieme nella fede;
- operare in comunione con chi è responsabile della comunità;
- coinvolgere bambini, giovani e adulti;
- essere responsabili dell'impegno preso e collaborare secondo le necessità.

Le attività svolte già da diversi anni dalla nostra Caritas parrocchiale sono principalmente le seguenti.

Centro d'ascolto. L'ascolto è il punto di partenza e di arrivo per l'accoglienza, per "fare in modo che i poveri siano nella comunità cristiana come a casa loro". A tale scopo alcuni volontari Caritas sono a disposizione presso i locali parrocchiali alcuni giorni della settimana e comunque al bisogno. Grazie all'ascolto riusciamo a comprendere meglio i reali bisogni delle persone e quando necessario interveniamo anche con piccoli interventi economici per affitti, bollette, pagamenti di ticket, ecc..

Distribuzione viveri. Due volte al mese, ad una media di 70 famiglie, consegniamo un pacco contenente alimenti di prima necessità, frutta e verdura, prodotti per l'infanzia e tutto quanto riusciamo ad avere a disposizione, il cui contenuto è commisurato ai componenti il nucleo familiare.

Distribuzione abiti. Due volte al mese avviene la distribuzione di abiti per adulti e bambini, scarpe, accessori per il letto e per la casa, carrozzine, lettini, piccoli mobili, ecc., tutto quanto può essere utile ad una famiglia. Riusciamo veramente a far fronte alle richieste e alle esigenze delle famiglie che accedono al servizio.

Il materiale che arriva è veramente tanto e viene selezionato e suddiviso per articolo. Il lavoro è impegnativo per gli addetti e per questo raccomandiamo di farci pervenire articoli in buono stato di conservazione e puliti.

Collaborazioni. Teniamo contatti regolari con i servizi sociali del comune, la Caritas diocesana, l'emporio solidale, le varie associazioni del territorio (come CRI e Alpini). Inoltre per l'acquisizione dei prodotti alimentari siamo riforniti dal Banco Alimentare, CAV con frutta e verdura, Barilla, Coop; infine Nativa, tramite la cassetta sospesa, fa pervenire verdura di prima qualità biologica.

I numeri del 2022. Circa 70 famiglie assistite nel 2022, composte da 255 persone circa. Circa 1420 pacchi consegnati nel 2022.

Il 2022 è stato un anno impegnativo per la Caritas in quanto, oltre alla normale assistenza alle famiglie del territorio che non abbiamo mai interrotto, abbiamo affrontato, in collaborazione con il Comune e con la Cooperativa Co' D'Enza, la gestione di circa trenta nuclei familiari provenienti dall'Ucraina, offrendo loro una regolare distribuzione di viveri e beni di prima necessità.

La nostra comunità parrocchiale risponde generosamente alle iniziative di solidarietà e alla richiesta concreta di contributi per i poveri. Se possiamo dare tanto è grazie a tanta generosità. È però quasi totalmente delegata ai componenti del Gruppo Caritas la responsabilità concreta di queste iniziative. Non è sempre facile e scontato far capire che non bastano solo azioni sporadiche, ma che la carità deve essere lo stile di vita della nostra comunità, che tutti siamo investiti di questa responsabilità. Confidiamo pertanto di poter contare sulla collaborazione di tanti.

(Lauretta Ponzi)

La parrocchia ricorda...

A distanza di pochissimi mesi dal marito Giovanni Battista Grigolini, il 24 febbraio scorso, a 83 anni, è mancata **Anna Maria Bonuzzi**. La sua origine è veronese, in seguito ha preso residenza nel nostro paese, dapprima a Frassinara, dove il marito gestiva una grande azienda agricola, infine a Sorbolo. Con dedizione e autorevolezza, Anna Maria ha seguito la sua famiglia: il marito, i tre figli e poi i tanti nipoti che hanno riempito la sua vita e la sua casa. Questo però non le ha impedito di trovare il tempo di occuparsi di volontariato, facendo assistenza ai malati, anche accompagnandoli a Lourdes come sorella UNITALSI.

Come il marito, anche lei era molto legata alla vita della comunità parrocchiale di Frassinara e di Sorbolo: insieme avevano partecipato a vari pellegrinaggi diocesani e, con tanto entusiasmo, a tutti i nostri pellegrinaggi parrocchiali.

Anna Maria era presenza assidua in chiesa: non mancava mai, quando le condizioni di salute glielo consentivano, all'appuntamento con la preghiera e la Messa quotidiana. Ne siamo certi, Anna Maria ora continua a pregare con noi e con la sua famiglia!

Il 1 marzo ci ha lasciato **Amelia Bocchi**, per ben 32 anni dipendente dell'Asilo Monumento: attenta, capace, silenziosa, amorevole con i bambini, disponibile nel suo lavoro di cuoca. Con il suo quotidiano agire ha fatto sentire la sua umanità; anche se da alcuni anni era in pensione, non era stata dimenticata, lasciando un ricordo vivo nelle persone che l'hanno incontrata e vissuta.

Il 7 aprile scorso ci ha lasciato **Mara Chiari**: la sua scomparsa prematura e repentina ha lasciato sgomenti non solo il marito Filippo e il figlio Manuele, ma proprio tutto il paese. Mara, a Sorbolo, era infatti molto conosciuta sia per l'attività lavorativa che ha svolto fino a pochi anni fa, sia per la grande capacità che aveva di entrare in relazione con le persone e di metterle a proprio agio, creando con loro un clima di allegria.

Mara, oltre alla sua famiglia, amava tanto la compagnia, e con essa la musica e il ballo. Con lei è un pezzo di vita del nostro paese che se ne è andato, ma la sua affabilità e la sua simpatia resteranno indelebili nel ricordo di tanti.

Il 23 luglio scorso è tornata alla casa del Padre **Rina Masini**, di anni 95, sorella di don Giorgio, uno dei nostri preti sorbolesi. Una vita davvero lunga la sua; al suo fianco, immancabile, il marito Enea che, con tanta amorevolezza, fino all'ultimo, l'ha accudita. Quasi un secolo di vita: che storia si porta con sé!

Il 28 ottobre scorso, a 91 anni, improvvisamente ci ha lasciato il geometra **Guglielmo Montanini**. La sua scomparsa ha commosso tutto il paese, perché Guglielmo è stato un professionista molto conosciuto e stimato per la sua competenza e la sua disponibilità e, in tempi passati, ad ogni orario, in tanti andavano da lui per consulenze e consigli. È stato sempre molto attento a rispondere alle necessità del paese e così, dopo il devastante terremoto del 15 luglio 1971, don Pesci, il parroco di allora, gli aveva affidato la ricostruzione degli edifici parrocchiali, inclusa la Chiesa. Poi, da allora, tanti altri lavori e pratiche da sbrigare, e sempre a titolo gratuito. Don Pesci nutriva, a ragione, una grandissima stima per il geometra Montanini e di lui si fidava ciecamente. Nel 2005, insieme all'architetto Pellegrini, gli era stato assegnato dalla nostra Parrocchia il riconoscimento dei Santi Faustino e Giovita. Molto attivo anche nella sezione AVIS di Sorbolo: non solo come donatore, dove è stato insignito col distintivo oro, ma anche come prezioso collaboratore, fino a ricoprire la carica di Presidente; e naturalmente la "Casa del Donatore" porta la sua firma.

Tanti anni, una vita lunga e ricca di cose belle. Oltre a quelle già espresse, vale la pena brevemente elencarne altre di carattere più personale: Enzano (che resterà nel suo cuore, ogni giorno il giretto verso la frazione non poteva mancare), lo studio (trova la spinta giusta per affrontare gli studi in città, non così scontato a quei tempi), Carla (l'amore della sua vita, la donna pratica, che ci sa fare ecc.), i figli (tutte soddisfazioni), i nipoti, stupendi (la gioia della vita).

Un rammarico da parte nostra? Guglielmo si era tanto prodigato per la chiesa e, per l'ultimo saluto, non abbiamo potuto accoglierlo in chiesa in quanto ancora chiusa per restauro. Certamente lo sentiremo particolarmente presente tra noi, alla ormai prossima riapertura.

A lei, caro geometra Montanini, il nostro grazie!

Il 22 novembre ci lasciava improvvisamente **Ivo Montagna**, benvenuto per la sua presenza gioviale sia all'interno del coro "L'Incontro Musicale", dove era un appassionato cantore, sia nella comunità sorbolese, dove era molto conosciuto; tra l'altro è stato milite della Croce Rossa fintanto che l'età e gli impegni familiari glielo hanno consentito. Con il coro abbiamo accompagnato Ivo verso il suo nuovo cammino, con i canti che tanto amava, insieme a tante persone della comunità.



Nella mattina del 10 dicembre, nella casa di riposo della congregazione a Marina di Massa, si è spenta all'età di 89 anni **suor Rosalba** (al secolo Graziella Mannini), religiosa dell'istituto "Figlie di Maria Missionarie", per ben 15 anni (1988-2003) direttrice del nostro "Asilo Monumento". È stata l'ultima Superiora delle suore che hanno gestito l'asilo a Sorbolo per 93 anni, e a lei è toccato il doloroso compito di organizzare il ritiro definitivo delle suore dalla comunità sorbolese. Sono passati quasi vent'anni da quell'ormai lontano 14 settembre 2003, ma il ricordo che ha lasciato in molti sorbolesi è indelebile.

Era arrivata nella nostra comunità con l'incarico di Superiora e Direttrice della scuola materna, dove avrebbe operato in prima persona anche come insegnante. Fin dal primo momento ha raccolto simpatia da parte dei genitori dei bimbi che frequentavano l'asilo, subito diffusasi anche nel resto della nostra comunità grazie all'estrema facilità con cui riusciva a coinvolgere nelle sue molteplici attività coloro che già operavano come volontari presso la parrocchia. L'aumento degli iscritti all'asilo testimonia la bontà dell'opera svolta in quegli anni, anche grazie al coinvolgimento nel progetto educativo di insegnanti laici, che portarono ad un consistente miglioramento della didattica. I parroci del tempo, don Pesci e don Montali, intravidero in lei la persona giusta per insegnare il catechismo, accompagnando i bambini nel cammino alla scoperta della fede cristiana in un modo semplice e diretto, formare i chierichetti, seguire le varie funzioni religiose.

Non possiamo dimenticare le sue lacrime e le lacrime di tanti parrocchiani quando ha consegnato, insieme alla cara suor Luisa, le chiavi dell'appartamento che abitavano. In quell'occasione disse: "Sorbolo mi rimarrà sempre nel cuore, qui sono stata molto bene, mi sono sentita a casa, apprezzata ed amata".

La accompagniamo con la nostra preghiera, certi che il Signore, che è via, verità e vita, la accoglie nel suo regno di gioia senza fine.

FOTOCRONACA DEL 2022



Festa dei Santi Patroni
Chiesa di Sorbolo, 15 febbraio 2022



Gruppo Scout con i ragazzi ucraini
Sorbolo, 26 marzo 2022



Festa del Perdono
Chiesa di Sorbolo, 8 maggio 2022



S. Messa di Prima Comunione, 1° turno
Chiesa di Sorbolo, 15 maggio 2022



S. Messa di Prima Comunione, 2° turno
Chiesa di Sorbolo, 15 maggio 2022



Cresima, 1° turno
Pala Arisi, Sorbolo, 29 maggio 2022



Cresima, 2° turno
Pala Arisi, Sorbolo, 29 maggio 2022



Gruppo Estivo (GrEst)
Sorbolo, 6-24 giugno 2022



Campo estivo a Febbio
18-22 luglio 2022



Campo estivo a Gisse
23-30 luglio 2022



Castagnata dei gruppi "dopo-cresima"
Corniglio, 22-23 ottobre 2022



Inaugurazione del murales del Gruppo Giovani
Sorbolo, 20 novembre 2022



Messa Scout
Baccanello, Guastalla, 27 novembre 2022



92° compleanno di Don Renato Calza e 55° di
sacerdozio di Don Franco Reverberi
Chiesa di Enzano, 30 novembre 2022



Festa degli sposi
Teatro Virtus, Sorbolo, 8 dicembre 2022